

Non era però solo una questione di salari e di carovita. Dai bilanci dell'Atm filtrano altri indicatori significativi per leggere la dinamica del conflitto operaio in cui la direzione del personale fu costretta ad affrontare problemi radicalmente nuovi, postisi improvvisamente dopo anni di «tregua sociale». Anche qui fu la cronologia a scandire questi passaggi. All'inizio le uniche preoccupazioni erano quelle legate alle «promozioni» e ai normali avvicendamenti interni. Un esempio significativo di che cosa fossero le relazioni industriali durante il fascismo è – in questo senso – il verbale della Commissione amministrativa del 20 gennaio 1940:

Si era qualche anno fa adottato il principio di addivenire alle promozioni del personale in epoche determinate anche per dare un particolare significato a date speciali (21 aprile o 28 ottobre). Tale sistema ha però portato a un inconveniente gravissimo perché all'avvicinarsi di tale epoche, si può dire che tutto il personale, specialmente salariato, riteneva di aver diritto a una promozione.

Fu proprio nei riguardi delle promozioni che emersero i primi segni del cambiamento. Il 6 marzo 1942, infatti, la Commissione per la prima volta promosse due dipendenti, Giovanni Bella e Pietro Odetto, anche se il primo non era iscritto al Pnf e il secondo era scapolo. Seguì poi il tramestio successivo agli scioperi del marzo 1943. Il 30 giugno la Commissione stabilì nuovi criteri per le promozioni, fondati esclusivamente sull'«anzianità di servizio» e riconoscendo «a parità di merito» la priorità soltanto ai «benemeriti della guerra e della rivoluzione fascista, con riguardo pure ai carichi di famiglia». «Si è voluto quindi espressamente non escludere i non iscritti al partito, – era scritto nel verbale, – perché si è voluto affermare che si può essere un buon lavoratore e un buon italiano anche senza la tessera di partito, la quale, purtroppo, in qualche caso è richiesta solo per opportunità». Tra i 186 operai a cui furono attribuite promozioni e aumenti salariali, 29 risultavano non iscritti al Pnf.

Con una contraddizione assolutamente tipica della fase del crollo del fronte interno, in quella stessa data del 30 giugno la Commissione deliberò anche una stretta nella sorveglianza poliziesca del personale. Aggiungeva il verbale:

Nelle condizioni del momento attuale è necessario vigilare sul personale dipendente, in particolare sul personale viaggiante, massa notevolissima, in continuo contatto con il pubblico che dal comportamento in servizio di questo personale può trarre deduzioni più o meno favorevoli anche nei confronti dell'azienda.

Per questa vera e propria opera di spionaggio interno, si decise di avvalersi di personale esterno all'azienda, una sorta di polizia speciale com-